Giornalino scolastico
dell'I.C. n° 2
Binna-Dalmasso
Macomer

Detto fra noi...

Anno I, Numero 1
Maggio 2016

Numero speciale: Indagine sulla legalità

Sommario:

Editoriale	2
Il nostro cd	2
Il Rotary di Macomer	2
Libri e film sulla legalità	3
Legalità	4
Disagio	6
Bullismo	8
Alcol e droga	10
Doping	12
Pericoli della rete	14
Incendi	16
Shoà	18
Immigrazione	20
Violenza sulle donne	22
Evasione fiscale	24
Mafia	26
La redazione	28

Editoriale

Un po' per gioco, un po' per caso, un po' per sfida, nasce "Detto fra noi...", il giornalino scolastico della Secondaria di 1° grado dell'I.C. Binna-Dalmasso di Macomer. Probabilmente un giornalino "sui generis" perché questo primo numero non si occupa delle attività della scuola ma di offrire una panoramica (per nulla esaustiva) su alcuni temi della legalità. Per la verità ha preso spunto dall'incisione, da parte dei ragazzi delle seconde e delle terze, di un cd di 12 canzoni interamente dedicate alla legalità. Un'occasione questa per riflettere e far parlare i ragazzi di legalità a 360 gradi. Quindi non il solito giornalino scolastico, ma una sorta di dossier, un'indagine partendo dalle esperienze vissute dai ragazzi in questi ultimi 4 anni fatte di incontri, seminari, tavole rotonde con esperti e istituzioni varie che hanno trattato i temi della legalità. Fare un giornalino non è cosa semplice e richiede impegno, responsabilità e soprattutto passione per la lettura e la scrittura, ma per scelta si è deciso di non formare una vera e propria redazione per dare spazio al lavoro di tutti i ragazzi affinché il giornalino fosse sentito non da alcuni ma da tutti. Ai nostri lettori non possiamo che augurare una buona lettura e a noi che questo sia il primo numero di una lunga serie.

Il nostro 3° cd musicale

Finalmente è uscito il 3° cd musicale della nostra scuola. Dopo "**Note di un arcobaleno**" 9 canzoni sulla pace e "**Un libro è...**" inno della 9ª mostra del libro in Sardegna, è la volta de "**Il profumo della libertà**", un cd di 12 canzoni interamente dedicato ad alcuni temi scottanti sulla legalità.

Non è facile parlare di legalità. Ci chiediamo sempre quale sia il modo migliore, quello più efficace, quello che entra nel modo più diretto. E a volte pensiamo che basti dire la parola e tutto è subito chiaro, limpido, lampante, immediato. Ma purtroppo cosi non è. E' necessario intraprendere, giovani e adulti, un dialogo costante e continuo fatto di ripetizioni a volte anche asfissianti. In poche parole siamo tutti chiamati a compiere un percorso che deve condurci alla ricerca dell'essere cittadini del mondo. Non il cittadino perfetto che, a detta di molti non esiste, ma quello onesto che fa del rispetto degli altri, del rispetto delle regole, del rispetto della vita, il proprio cibo quotidiano.

In quest'ottica si pone il progetto "Il profumo della libertà", un percorso che vuole analizzare alcuni aspetti della vita dell'uomo dove sembra alquanto compromessa la legalità. Le canzoni diventano veicolo previlegiato per i giovani per dire che la legalità non è un'utopia ma un traguardo da raggiungere insieme.

Dire no all'alcol, alla droga e al doping, dire no alla violenza contro le donne, dire no alla mafia o all'evasione fiscale, dire no al bullismo o agli incendi, riconoscere i pericoli della rete o ricordare la Shoà e il grave problema dell'immigrazione, diventa un coro che non può non essere ascoltato soprattutto quando sono i figli del mostro mondo a gridarlo.

Il Rotary-club di Macomer

Il Rotary Club di Macomer è nato nel mese di gennaio del 1988 da un gruppo di amici per creare un qualcosa che potesse essere veramente utile all'interno della comunità di Macomer e paesi vicini.

Col tempo questo gruppo si è espanso formando il Rotary attuale che si dedica a molteplici progetti locali ed internazionali.

Nel 2010 in occasione della missione in Afghanistan con i militari della Brigata Sassari è stato realizzato un pozzo per un villaggio; ultimamente, per gli anziani, c'è stato un convegno su come difendersi dalle truffe e per i cittadini un convegno per come conservare le tradizioni sarde. Ci sono stati finanziamenti importanti per adozioni a distanza e per la Caritas.

Molte volte, per le festività, organizzano anche dei concerti di cori del territorio e con l'incasso si realizzano progetti importanti.

Un'altra bellissima attività del rotary è lo scambio giovani che permette di mandare i ragazzi dai 15 ai 25 anni in un paese straniero dove saranno ospiti in una famiglia.

Il rotary si occupa anche dei giovani, con il RYLA. Il ryla cerca di sviluppare nei giovani la qualità di leadership, il senso di responsabilità civica e la crescita personale.

Alcuni libri che trattano i temi della legalità

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una vasta produzione letteraria per ragazzi e non sulla legalità. Vi diamo una panoramica di alcuni libri di innegabile interesse.

A. Serra (Autore), C. Molinari (Illustratore), "**La legalità raccontata ai ragazzi**", Giunti Junior editore, 2012: è un libro che con linguaggio semplice spiega ai ragazzi i temi della legalità;

G. Colombo, A. Sarfatti, "**Educare alla legalità**" Salani editore, 2011: è un libro che avvicina al rispetto dei valori della Repubblica e aiuta genitori e insegnanti ad avvicinare i nostri figli e alunni alla legalità e ai suoi principi;

M. Falcone, G. Marchese, "**Io, tu: la società**", Carocci editore, 2004: è un libro che con specifici strumenti didattici fa comprendere l'importanza dell'altro in quanto portatore di valori e di idee, in ogni caso da rispettare;

A. M. Giannini, R. Sgalla, "**Giovani e legalità nelle realtà a rischio**", Carocci editore, 2009: il volume raccoglie alcuni contributi che costituiscono una novità negli studi sulla legalità;

C. Bandano, C. Gentile Maurizio, "**Vivere la legalità**", EGA editore, 2007: libro che affronta il bullismo, la violenza e l'aggressività giovanile;

V. Cercenà, "**Non pingere, non ridere, non giocare**", Lapis editore, 2014: romanzo che parla di immigrazione clandestina;

L. Cognolato, S. Del Francia, "**L'eroe invisibile**", Einaudi editore, 2014: libro che affronta la Shoà parlando di Giorgio Perlasca che si è opposto all'atrocità nazista;

E. Guideri, C. Brilli, "**Sono ancora viva**", Le lettere editore, 2014: voci e testimonianze di donne che hanno detto basta alla violenza.

Film sulla legalità

Ecco una serie di film su alcuni temi della legalità.

Il divo, un film del 2008 diretto di Paolo Sorrentino, parla del problema della legalità in Italia agli inizi degli anni '90;

Forte come la verità, un film del 2000 di Steven Soderbergh dove il disagio sociale viene affrontato a spada tratta dove la povertà e la disperazione fanno spazio alla determinazione e ad un forte senso di giustizia;

Un bacio di Ivan Cotrone 2016, un film sull'adolescenza, sulle prime volte, sulla ricerca della felicità, ma anche sul bullismo e sull'omofobia;

28 giorni di Betty Thomas del 2000: La giovane reporter Gwen Cummings ed il findanzato Jasper conducono una vita di eccessi a base di alcol e sostanze stupefacenti;

Il Pirata - Marco Pantani è un film di Claudio Bonivento del 2007 che racconta la storia di Marco Pantani incentrato sul doping;

Infernet è un film italiano del 2016 diretto da Giuseppe Ferlito che attraverso 5 storie parla dei pericoli della rete;

Esperanza di Jim Mickle. Drammatico, - USA 2015. Parla di un incendio boschivo provocato da un piromane che ha ucciso una squadra del servizio forestale che ha combattuto le fiamme;

Il bambino con il pigiama a righe, film di M. Herman del 2008: un film per parlare in modo tenero della Shoà;

Con il sole negli occhi è un film per la televisione del 2015 di Pupi Avati, racconta la fuga dalla disperazione e della guerra di un bambino siriano alla ricerca della sua famiglia attraverso Lampedusa, fino in Germania;

Via dall'incubo, un film del 2002, diretto da Michael Apted, parla in modo esplicito della violenza sulle donne;

E io non pago - L'Italia dei furbetti del 2016, un film di Alessandro Capone che mette a nudo il problema dell'evasione fiscale in Italia;

I cento passi, di Marco Tullio Giordana, 2000, è la storia, commovente e sinceramente partecipata, di Peppino Impastato, l'uomo che si prese gioco della mafia ed ebbe il coraggio di denunciarne abusi e speculazioni.

Educare bambini e ragazzi alla legalità è un impegno di tutta la società.

Legalità: perché?

I principi della legalità si apprendono dalla nascita, prima all'interno della famiglia, poi nella scuola e nella società. La legalità è dappertutto, tutto è legalità, in quanto ogni cosa ha una sua regola.

Fin da piccoli, gli adulti ci insegnano cosa è giusto e cosa non lo è. A volte motivando le loro parole con ragioni che a noi possono sembrare sciocche, insensate e talmente banali perché tante volte siamo sicuri di essere nel giusto. Eppure, quando non rispettiamo le regole, ci rendiamo conto che i nostri genitori hanno ragione. Ci sentiamo in colpa e promettiamo a noi stessi e a loro di non rifare lo stesso errore una seconda volta.

Certe volte vediamo qualcuno sbagliare e siamo tentati di dirgli che ciò che fa non è giusto, anzi ci sentiamo in dovere di farlo, ma purtroppo, per vergogna o chissà quale altro motivo, tacciamo.

L'uomo è sempre propenso a scegliere la strada facile anche se non è detto che sia quella corretta. E allora diventa importantissimo educare i bambini e i ragazzi alla legalità per renderli più consci delle loro responsabilità.

Cos'è la legalità?

Difficile definire il concetto di legalità anche perché in una società complessa come la nostra ognuno la percepisce in modo diverso anche se gli uomini si affidano molto spesso al buon senso, alle emozioni e tante volte al loro istinto. Però si può riflettere sull'argomento facendo testimonianza o esempi concreti, tratti dalla propria esperienza quotidiana, che portino a capire che il rispetto delle leggi e degli altri sia l'unica strada per una civile convivenza. In quest'ottica il termine legalità indica il rispetto degli altri e delle leggi senza pretendere nulla in cambio.

Se la legalità non ci fosse noi vivremmo allo stato brado, dove chi è più forte regna e chi è più debole soccombe. Non ci si dovrebbe, per questo, lamentare delle leggi, che sono troppe e, a volte, ritenute inutili

Legalità è anche aprire gli occhi e capire che, per quanto possano infastidirci, le regole sono state fatte per il nostro bene.

Educare alla legalità

Che cosa vuol dire, oggi, educare alla legalità? Significa che è necessario formare nei giovani un pensiero responsabile e democratico, rispettoso dell'individuo e di tutta la comunità, è importante costruire una società più giusta e legale rispettosa delle buone regole. E' proprio attraverso l'educazione che si costruisce la persona e la società e che si educa al bene comune e al senso della vita. Significa elaborare e diffondere tra gli studenti la cultura dei valori civili per educare ad una nozione profonda dei diritti e dei doveri. E' interesse, perciò, di tutti supportare le scuole affinché la legalità e la democrazia siano sempre più una pratica diffusa nella comunità scolastica, proponendo metodologie e contenuti diversificati in base ai livelli scolastici interessati. I docenti e gli studenti dovranno diventare protagonisti di un nuovo modo di fare scuola che sta sempre più rinnovandosi e ripensandosi.

Legalità = responsabilità

La parola legalità significa responsabilità ed è il connubio tra il rispetto degli altri e la pratica delle leggi. Non si tratta soltanto di rispettare le leggi imposte dall'alto ma anche e soprattutto mettere in atto quell'esigenza fondamentale della vita sociale che può e deve garantire lo sviluppo dell'uomo e la costruzione del bene comune. Molte persone pensano che la legalità sia un valore irrinunciabile. Vero, ma non è soltanto un valore, è invece l'anello che salda la giustizia in tutte le sue forme. Quindi non basta enunciare le regole, ma viverle con coerenza sapendo bene che queste funzionano solo se incontrano conoscenze critiche e responsabili capaci di distinguere il giusto da ciò che non lo è. Il rapporto con le regole non può essere solo di adeguamento, tanto meno di paura, quanto piuttosto di consapevolezza del fatto che bisogna essere coerenti con le scelte che si fanno soprattutto perché in ballo c'è il bene comune, la vita di tutti e la società. Vista in quest'ottica non si può non concludere che l'educazione alla legalità e alla responsabilità sia un obbligo ed un impegno che ogni uomo deve prendersi e portare avanti a qualunque costo.

Legalità non significa enunciare regole, significa viverle con coerenza

Il concetto di legalità

Col termine legalità si vuole intendere quel gruppo di diritti e dei doveri di tutti i cittadini che permette a ognuno, di vivere in modo sereno in una società. La violazione delle leggi avviene per acquisire dei benefici e vantaggi personali non rispettando il principio della legalità. Quindi il significato di legalità è molto semplice, significa rispettare ciò che ci circonda, rispettare gli altri, rispettare le leggi ed essere leali. Ovviamente quando una persona è o fa qualcosa di illegale è una persona che non rispetta la giustizia. In sintesi possiamo dire che c'è legalità quando una persona vive in modo onesto rispettando le persone, le diverse culture e le regole.

Giovani, legalità e scuola

Il termine legalità è legato a quello di norma: questo concetto riassume tutto ciò che è legato alla convivenza civile. Che cosa significa promozione di una cultura della legalità tra i giovani? Significa che alla norma devono seguire atti volti a favorirne l'interiorizzazione per farla diventare parte della propria identità. A questo scopo l'attività didattica della scuola deve assumere, tra le proprie priorità educative, anche il valore della legalità. Questo perché fra tutte le istituzioni, la scuola assume un ruolo centrale nell'educare alla legalità e nel diffondere una cultura dei valori civili ed è uno dei territori privilegiati in cui poter attivare interventi preventivi capaci di disinnescare il disagio personale, ambientale e culturale di cui può essere portatore il minore. La scuola dunque deve saper rendere visibile il confine tra legalità e illegalità e offrire alcuni modelli di comportamento alternativi alle situazioni devianti. Attraverso l'educazione alla legalità si intende avvicinare i giovani a una dimensione di reciprocità nel rispetto delle regole della convivenza a civile: non solo far interiorizzare la norma, ma anche far apprendere modelli relazionali rispettosi dei diritti e doveri propri e degli altri.

Il disagio giovanile

Il disagio giovanile è tipico dell'età adolescenziale, si manifesta in vari modi ed è spesso nascosto e mascherato. Raramente si esprime con le parole, più spesso attraverso una serie di comportamenti.

Apatia, malessere diffuso, disinteresse, conflittualità eccessiva, insoddisfazione per le attività svolte, scarso impegno nelle attività scolastiche, aggressività nei confronti dei compagni, spesso nei confronti dei più deboli (Bullismo) o addirittura con disturbi alimentari (anoressia o Bulimia).

Una delle cause principali del disagio è la mancanza di relazione tra adulti e adolescenti; questi ultimi oggi sono spesso vittime della mancanza di dialogo, di attenzione e di ascolto da parte degli adulti, non a caso i cosiddetti "bulli" molto spesso provengono da famiglie dove la comunicazione è scarsa o inesistente.

Alcune indagini statistiche hanno dimostrano che circa 800. 000 giovani tra i 15 e i 24 anni soffrono di depressione e che in Italia e in diversi paesi europei il suicidio è la prima causa di morte tra i giovanissimi.

E ancora il 32% trascorre il tempo libero guardando la tv, il 28% ascoltando la radio, il 16% navigando su Internet, l'11% parlando o giocando con il cellulare;

Che fare dunque per evitare o attenuare le situazioni di disagio?

Gli adulti, i genitori, gli insegnanti, gli educatori in genere devono essere capaci di dare sostegno e amore attraverso un gesto, un sorriso e soprattutto attraverso l'ascolto che però non deve essere superficiale. Troppo spesso infatti gli adulti credono che il disagio giovanile sia un fattore passeggero che appunto passa con gli anni e, sottovalutandolo, non prestano ad esso la dovuta attenzione.

L'adulto invece deve essere una guida ferma per il ragazzo, deve aiutarlo ad orientarsi tra le varie opportunità che la vita gli offre, deve fargli capire dove sta sbagliando e fare in modo che il giovane riprenda fiducia in se stesso per trovare la giusta strada che lo porterà a diventare un adulto responsabile.

Disagio scolastico: colpa dello stress?

Il disagio giovanile è tipico dell'età evolutiva e può esprimersi con varie forme, tra cui anche il disagio scolastico. Tra i mille motivi per cui molti, forse troppi, studenti odiano la scuola, al primo posto c'è lo stress. Sì, esatto, lo stress. E non è un'esagerazione dire che la scuola stressa più di ogni altra cosa.

Tra i motivi per cui molti studenti odiano la scuola, al primo posto c'è lo stress.

Stando ai dati ricavati da studi dettagliati, la scuola piace solo al 26% delle undicenni e al 17% degli undicenni; numeri che scendono drasticamente con l'avanzare dell'età: tra i 15 e i 16 anni la scuola piace solo al 10% delle studentesse all'8% degli studenti. Meno entusiasti sono solo gli studenti estoni, greci e belgi. Agli adolescenti, insomma, la scuola non piace proprio e il problema sarebbe proprio legato allo stress e ai programmi che non stanno al passo con i tempi. Lo stress colpisce il 72% delle ragazze e il 51% dei ragazzi. Dati molto al di sotto della media europea: l'Italia, infatti, si trova sopra solo a Belgio, Portogallo e Ungheria. La pressione sentita dai ragazzi non resta confinata alle mura scolastiche, va nelle loro case e nelle loro vite. L'Oms dichiara che gli studenti sentirebbero particolari pressioni a causa delle continue verifiche a cui sono sottoposti, all'eccessiva ristrettezza delle scadenze da rispettare e dalla volontà di ottenere determinati voti che sembrano, a volte, un miraggio lontano.

Il disagio scolastico

Il disagio scolastico è un termine che esprime una condizione di malessere che si manifesta soprattutto e in particolare all'interno della vita scolastica sul piano relazionale, comportamentale e degli apprendimenti e non necessariamente riconducibile a specifiche cause di tipo psicopatologico, mettendone in evidenza la complessità.

Quello del disagio scolastico o "mal di scuola", che nello specifico si trasforma in dispersione scolastica, è un fenomeno di non sempre facile individuazione e sicuramente di complessa comprensione. E' un aspetto legato alla motivazione ad apprendere.

Assume varie forme, dalle difficoltà di apprendimento, basso rendimento rispetto alle reali capacità del soggetto, assenteismo, disaffezione, abbandono scolastico fino a problematiche comportamentali quali difficoltà di attenzione e concentrazione, iperattività motoria, scarsa tolleranza delle frustrazioni, fenomeni di prepotenza e bullismo. C'è poi la realtà dell'abbandono che non sempre è accompagnato dal lasciare la scuola ma caratterizzata da un disimpegno e disinvestimento. Si tratta di una realtà che ingloba altre forme di non frequenza scolastica: evasione, assenteismo, rendimento inferiore alle reali capacità di apprendimento, disaffezione, insuccesso e dispersione, fino a legarsi ad aspetti più specifici della vita sociale quali le condotte a rischio.

Il disagio scolastico o "mal di scuola" è un fenomeno di complessa comprensione

Come arginare il disagio scolastico

La fascia di età più coinvolta nel disagio scolastico è quella degli 11-15 anni, o meglio dall'ingresso nel ciclo di studi della scuola media all'ingresso nel ciclo del biennio superiore. Infatti è proprio in questi due momenti di passaggio che il disagio scolastico si manifesta in modo particolare con atteggiamenti quali disadattamento, devianza, marginalità. Uno stato emotivo che può manifestarsi con varie modalità, tra cui comportamenti di disturbo in classe, irrequietezza, iperattività, difficoltà di apprendimento, di attenzione, difficoltà di inserimento nel gruppo, scarsa motivazione, basso rendimento, abbandono, dispersione scolastica. Per arginarlo occorre: prevenzione, riconoscimento, attenta osservazione delle situazioni a rischio, intervento immediato e, per una efficace strategia preventiva, occorre sviluppare un sistema di rete tra famiglia, scuola, servizi e territorio per un coerente e integrato intervento rispetto alle problematiche giovanili generali e specifiche.

Disagio a scuola: che fare?

Questa cosa si sta verificando in molte scuole italiane, il disagio scolastico è un segnale che il ragazzo trasmette che non riguarda lo studio ma l'area familiare o effettiva. Il ragazzo si trova tra due parti: la prima parte abbiamo le aspettative dei genitori e degli insegnanti e nella seconda parte ciò che il ragazzo desidera. Questi ragazzi bisogna aiutarli perché loro non sanno come affrontare questo problema. Il ragazzo attraversa una fase in cui è chiuso in sé stesso e seppure gli altri

capiscano e cerchino di aiutarlo a risolvere il suo problema offrendogli un aiuto, lui lo rifiuta credendo di non poter essere capito e di essere l'unico a stare male. Per risolvere questo problema bisogna avere comunicazione con le persone più competenti e aprirsi ai compagni.

Il Bullismo: un fenomeno ancora in voga

Leggendo i giornali o semplicemente ascoltando i notiziari, troviamo frequentemente notizie riguardanti il bullismo diffuso maggiormente nell'ambito scolastico. Possiamo definirlo un comportamento violento da parte di bambini e ragazzi di tutte le età che magari per sentirsi più forti si prendono gioco dei più deboli. Da una statistica fatta in Italia emerge che sono più i ragazzi (77%), delle ragazze (68%), ad assistere ad atti di bullismo, anche se il bullismo femminile più psicologico non è certo meno dannoso di quello maschile più fisico. Inoltre i ragazzi per sentirsi più grandi e forti non solo si prendono gioco dei più deboli ma iniziano a prendere il vizio del fumo, dell'alcool e della droga.

Ma le cause di questo fenomeno, quali sono?

Molto spesso ricorre a queste violenze chi già a sua volta le subisce, oppure chi ha un genitore che non ha tempo da perdere con il figlio e quindi pensa di colmare questa mancanza comprandogli quello che il figlio vuole, ma così facendo si cresce solo un ragazzo egoista e viziato. Un'altra causa è dovuta al genitore troppo permissivo che per non subire attacchi verbali o fisici da parte del figlio, invece di rimproverare e correggere questo comportamento, gli viene permesso di fare quel che vuole per non sentire capricci.

Chi sono i bulli?

I bulli di solito si riconoscono maggiormente perché sono quelli che hanno i voti bassi, spesso ripetenti e che frequentano un gruppo di ragazzi più grandi e maleducati da prendere come esempio.

Perché le vittime non reagiscono?

La vittima tartassata è intimidita e minacciata dal bullo, perciò non denuncia queste violenze ne ai genitori ne agli insegnanti, per timore di subire ulteriori violenze.

Come fare?

I consigli che si possono dare sono solo quelli di parlare, di denunciare queste violenze e di contrastarle facendo sempre del bene, mai rispondere alla violenza con violenza perché facendo così non si arriverà mai ad una soluzione. Per combattere questo fenomeno è importante parlare con gli adulti (genitori, insegnanti

ecc..) in modo che si possa intervenire prima che sia troppo tardi. E soprattutto non bisogna aver paura e tirare fuori il coraggio che c'è dentro ognuno di noi per affrontare queste situazioni che sono terribili.

Perché il silenzio delle vittime di bullismo

Le vittime di bullismo non denunciano queste violenze per paura di altri soprusi e violenze

Il bullismo coinvolge circa 200 milioni di persone e si manifesta con aggressioni fisiche o verbali. I più evidenti sono gli episodi di bullismo fisico. Il fenomeno del bullismo è sempre in crescita soprattutto nelle scuole. I bulli sono dei ragazzi esibizionisti che agiscono con la violenza e si approfittano dei più "deboli". Di solito i bulli non sono seguiti dai loro genitori e hanno dei problemi a casa quindi a scuola cercano di farsi notare compiendo brutte azioni. Con la violenza ottengono il rispetto dei loro coetanei e, sapendo che non verranno fermati, continuano con il loro atteggiamento. Spesso i genitori o gli insegnanti sono all'oscuro di tutto perché i ragazzi non hanno il coraggio di parlare con gli adulti i quali spesso non vengono mai a sapere dei maltrattamenti che subiscono i ragazzi. Gli adulti fanno fatica a rilevare la presenza di questi problemi a causa del silenzio delle vittime che di solito hanno paura di vendette.

Cos'è il Bullismo?

Oggi una parola che si sente spesso nei telegiornali è il "BULLISMO". Il bullismo è un problema serio e frequente soprattutto negli ambienti scolastici, ma anche fuori. E' un malessere sociale e deve essere affrontato e risolto il più presto possibile in quanto può avere delle conseguenze negative e pericolose per chi lo subisce.

Negli ultimi tempi i giornali e telegiornali trattano vicende di gruppi di ragazzini e ragazzine che commettono atti di bullismo e filmano l'aggressione nei confronti di un loro coetaneo o più comunemente detto persona "debole".

Esistono due modi di bullismo: quello verbale (presa in giro, emarginazione e offesa); e quello violento (la vittima viene picchiata a volte pesantemente da finire in

ospedale),. Spesso le vittime del bullismo soffrono in silenzio, si tengono tutto dentro e non parlano con nessuno di ciò che è costretto a subire per paura di ripercussioni. Per poter aiutare questi ragazzini vittime di bullismo serve tantissimo l'aiuto dei genitori, della scuola e anche dei media.

I genitori devono parlare tantissimo con i propri figli siano essi le "vittime, che i "bulli". I genitori delle vittime devono aiutare il proprio figlio a far crescere la propria autostima; i genitori dei "bulli", invece, devono insegnargli il rispetto della vita altrui, il valore delle regole e non assecondarlo quando fa capricci o cosa ancor più grave difenderlo quando viene ripreso da un insegnante!!!

La scuola, invece, deve prima di tutto impegnarsi a sconfiggere il "Bullismo". Gli insegnanti devono parlare con gli alunni devono fare di tutto per fare gruppo insegnando il rispetto degli altri. Secondo me non sarebbe male la presenza di uno psicologo all'interno della scuola, organizzando incontri con i giovani per affrontare insieme il problema.

Ultimo ma non meno importante è il ruolo dei media che riescono ad entrare nelle case delle famiglie e possono giocare un ruolo fondamentale per sconfiggere questo triste fenomeno attraverso dibattiti, programmi, film, talk show.

Il bullo, questo strano personaggio

Del bullo se ne sente parlare cosi tanto che oggi il termine viene usato da psicologi e professionisti nel mondo del lavoro per indicare quella persona che, con i suoi gesti, crea danni fisici o psicologici ad altre persone ritenute molto spesso dei "deboli". Di solito il bullo è quello seguito da più persone che spesso non sono cattive ma pensano che l'unico modo per non essere vittime sia proprio essere un suo valletto. Il bullo di solito è quello fisicamente più grosso ma interiormente stupido come pochi, ciò si può notare dal fatto che per sentirsi migliore deve far sentire minore qualcun altro. Ci sono bambini, ragazzi o anche persone più grandi che non escono nemmeno dalle loro case se non con genitori o comunque non soli, per paura di essere aggrediti verbalmente o fisicamente. Spesso diventa un bullo chi era vittima, stanco del fatto di essere minimizzato, ma se tutti pensassero così, questo non avrà mai fine, anzi continuerà a ripetersi e peggiorare. Un bullo non è solo un ragazzino, un bullo può essere un genitore che alza le mani ad un figlio, oppure un marito che picchia la sua donna, comunque qualcuno che usa violenza.

Oggi gli atti di bullismo vengono filmati per essere messi in rete e deridere ancora di più le vittime di tali violenze

Alcol: problema dilagante tra i giovanissimi

Negli ultimi anni, il consumo di alcol tra i giovani è aumentato a dismisura. E' questo un problema dilagante anche perché si è notevolmente abbassata l'età di coloro che abusano dell'alcol.

Da alcune statistiche europee si è dimostrato che il primo bicchiere viene consumato tra i dodici e quattordici anni.

I giovani oggi hanno già molti modi per divertirsi e svagarsi; nonostante questo aspettano il sabato sera per scaricare le tensioni bevendo un po'. Purtroppo però proprio durante il fine settimana migliaia di giovani muoiono soprattutto a causa dell'alcol. Durante il sabato sera infatti, sono tantissimi i ragazzi che sono deceduti in incidenti stradali causati dall'abuso di alcolici . A volte i ragazzi bevono per farsi grandi e dimostrare agli amici il proprio coraggio e non essere emarginati, senza però ottenere alcun risultato. Una parte di questo si potrebbe evitare anche solo proibendo gli alcolici, in primo luogo nelle discoteche o almeno diminuendo la loro quantità e promuovendo le bevande analcoliche.

Si pensa sin dall'adolescenza che queste bevande servano per far passare una giornata divertente o per fare amicizia ed essere più socievoli ma non è così; al contrario proprio durante l'età dello sviluppo l'assunzione di alcolici potrebbe essere molto dannosa perché l'organismo è in crescita e stomaco e fegato non sono pronti all'assunzione di queste sostanze. L'alcol può portare dipendenza sin da giovani, per questo è proibita la vendita e somministrazione ai minori di diciotto anni, anche se spesso questa legge viene violata.

La dipendenza da alcol

L'alcol provoca dipendenza fisica e psicologica, dimostrata dai sintomi osservati in seguito alla deprivazione. La forma di astinenza fisica nell'uomo si sviluppa nella forma grave dopo circa 8 ore.

Nella prima fase i sintomi principali sono: tremore, nausea, aumento della sudorazione, febbre e qualche volta allucinazioni (questa fase dura circa 24 ore).

La seconda fase può essere seguita dal delirium tremens, caratterizzato da allucinazioni, delirio, febbre, tachicardia e da convulsioni tonico cloniche indistinguibili da quelle del grande male epilettico. Può ridursi durante la quarta o quinta giornata, ma alcuni sintomi possono persistere con intensità ridotta persino per 3-6 mesi.

La voglia di bere e la ricerca continua di alcol sono tipici segni di dipendenza psicologica (che si osservano anche nelle dipendenze da altre droghe).

I sintomi della dipendenza da alcol sono: tremore, allucinazioni, nausea e a volte delirium tremens

DROGA E ALCOL:
DIRE NO E' IL VERO SBALLO

La droga

La droga, il cui uso risulta purtroppo sempre maggiore, soprattutto fra i giovani, è certamente uno dei maggiori pericoli che attentano alla integrità psicofisica dell'uomo. In considerazione della sua azione distruttiva del sistema nervoso essa rappresenta un vero e proprio drammatico attentato alla vita. La droga infatti esercita un'azione distruttiva sia sull'organismo e sia sul sistema nervoso. Quest'ultimo, in particolare, agendo direttamente sui neurotrasmettitori, altera la trasmissione degli impulsi nervosi determinando gravissime conseguenze quali: perdita della capacità di reagire agli stimoli, incapacità di valutare e controllare le proprie azioni, sdoppiamento della personalità, alterazioni mentali, distorta percezione dello spazio e del tempo e alterazione di tutte le funzioni fondamentali. Sull'organismo la droga è in grado di arrecare danni irreversibili a diversi e molteplici organi ed è causa di tumori o patologie similari. Esistono moltissime sostanze di questo tipo, alcune sono usate liberamente, senza alcun controllo da parte delle autorità sanitarie o giudiziarie, come la nicotina contenuta nel tabacco, l'alcol e la caffeina, altre sono incluse in speciali tabelle e possono essere usate a scopo curativo sotto stretto controllo medico, come i psicofarmaci. Quando si parla di consumo di droga , in realtà ci si riferisce solitamente all'abuso delle sostanze psicoattive. Queste sostanze come molti altri farmaci, se vengono usate più volte e per un periodo di tempo più o meno lungo, produco tolleranza ed assuefazione. Cosi, per ottenere lo stesso effetto provato la prima volta occorre assumere dosi crescenti e sempre più spesso, fino a superare una soglia oltre la quale non si è più in grado di vivere senza la sostanza: è la dipendenza. Schematicamente, si distinguono due tipi di dipendenza: dipendenza fisica e dipendenza psichica anche se i sintomi dell'una e dell'altra s'intrecciano in un quadro d'insieme e di penosa malattia.

L'uso di droghe tra gli adolescenti

Nella società di oggi il problema più grave tra gli adolescenti è l'abuso di droghe che risulta sempre maggiore. Ovviamente ci si riferisce solitamente all'abuso di sostanze che producono dipendenza. Quasi un adolescente su due, il 42% di ragazzi tra i 14 e i 19 anni, ha già fatto uso di droghe; nella maggioranza dei casi, il 90%, si tratta di marijuana ma non mancano ragazzi che sono già entrati in contatto con la cocaina. L'età in cui ci si fa la prima "canna" si abbassa costantemente, infatti il 12% dei casi è di 14 anni. A fare uso di droghe sono i ragazzini che vanno a scuola. L'uso di tabacco e di alcol tra gli adolescenti è talvolta il primo passo che porta verso sostanze come marijuana, cocaina, allucinogeni, inalanti ed eroina. Spesso la curiosità, la propensione per il rischio e le pressioni sociali impediscono all'adolescente di rifiutare la droga che diventa prevalentemente una via di fuga senza progettualità, l'impossibilità di trovare un'uscita di emergenza nel tentativo di trovare risposte più valide ai loro problemi.

Quasi un adolescente su due, il 42% di ragazzi tra i 14 e i 19 anni, ha già fatto uso di droghe

L'utilizzo di sostanze dopanti sta diventando dilagante negli ambienti sportivi

Il doping

Il doping che in italiano significa "dopaggio" consiste nell'assumere sostanze in grado di alterare le prestazioni fisiche di un atleta in modo tale che possa migliorare i propri risultati durante una competizione sportiva. Il doping, che è una pratica vietata dalla legge e soprattutto dal Comitato olimpico internazionale (CIO) e dall'agenzia World Anti-Doping Agency (WADA), consiste nell'assumere una sostanza che favorisce la prestazione psico-fisica di un atleta. Viene spesso effettuata dagli atleti poco prima di una gara per ottenere i migliori risultati possibili. E' pericolosa perché può avere effetti collaterali anche molto gravi o addirittura mortali sulla salute degli atleti che la praticano. Già nell'antica Grecia la pratica del doping era utilizzata e, nelle Olimpiadi del 668 A.C. Si erano riscontrati casi dell'uso di sostanze eccitanti ricavate da alcuni funghi allucinogeni. Oggi si stanno compiendo grandi sforzi per controllare ogni atleta durante le manifestazioni sportive facendo fare i controlli del sangue e delle urine per verificare la presenza di sostanze dopanti. "Il calcio deve uscire dalle farmacie" questa è una famosa frase pronunciata dall'allenatore di calcio Zeman, che in una conferenza ha colto il vero problema non solo del calcio, ma anche di tanti altri sport: l'utilizzo di sostanze dopanti sta diventando dilagante in questo ambiente con il fine di aumentare le prestazioni fisiche degli sportivi.

Gli effetti del doping

Pur essendo sempre esistita, la pratica del doping si è sviluppata in maniera importante con lo sviluppo della chimica di sintesi e può essere utilizzata per ottenere diversi effetti:

-aumentare la massa muscolare;

-aumentare l'apporto di ossigeno ai muscoli;

-ridurre o annullare la percezione del dolore sotto sforzo;

-nascondere addirittura gli effetti di sostanze dopanti.

Alcuni casi di doping

Uno dei primi casi del doping moderno che portò il Comitato Olimpico internazionale a porsi il problema della sua eliminazione, avvenne nelle Olimpiadi di Roma del 1960 e coinvolse il ciclista danese Knud Enemark Jensen. Ma uno dei cassi più famosi che portò a inasprire le regole anti-doping avvenne nelle Olimpiadi di Seoul del 1989 e coinvolse il velocista canadese Ben Johnson. Solo dopo tre giorni dall'aver vinto la gara olimpica dei 100 metri nella quale aveva stabilito il nuovo record del mondo col tempo di 9"79, Johnson fu trovato positivo alle analisi anti-doping e fu squalificato. Anche alcuni atleti italiani sono stati coinvolti nell'uso di sostanze dopanti. Uno dei casi più famosi e recenti è quello del marciatore Alex Swazer che, dopo aver vinto l'oro olimpico nella 50 km di marcia alle Olimpiadi di Pechino, è stato trovato positivo dall'antidoping alla vigilia delle Olimpiadi di Londra nel 2012. Dopo essere stato squalificato dal Tribunale Nazionale Antidoping e aver scontato la sua squalifica oggi Alex Swazer sta cercando si tornare all'attività agonistica.

Quali sono le sostanze dopanti

Le sostanze più usate sono gli stimolanti (per accelerare e migliorare le prestazioni sportive), gli ormoni della crescita (per l'aumento rapido di massa muscolare) e l'insulina (sostanza che favorisce nell'organismo l'insieme dei processi costruttivi che portano alla formazione di nuovi tessuti) e l'autoemotrasfusione, ovvero il prelievo e la reintroduzione del proprio sangue, molto spesso arricchito non solo di ossigeno ma anche di altre sostanze dopanti. Altre due categorie meno conosciute sono quelle dei diuretici e degli ormoni peptidici; i primi sono utilizzati per diminuire il peso dell'atleta grazie all'eliminazione dei liquidi; i secondi, invece, incidono sulla prestazione sportiva vera e propria in quanto stimolano la produzione di altre sostanze preposte all'ossigenazione dei tessuti e al controllo di emozioni e stress.

Doping: autoemotrasfusione

Il doping consiste nell'uso di sostanze varie legate allo sviluppo della scienza medica della sintesi chimica e che serve per alterare e aumentare le prestazioni fisiche soprattutto degli atleti di vari sport impegnati in competizioni ufficiali.

Ovviamente in Italia e in tutti i paesi del mondo il doping è un reato penale.

Ci sono una serie di sostanze che vengono considerate "dopanti" ma una nuova prassi è data dall'autoemotrasfusione (AET) che consiste nel prelievo di sangue che viene conservato a lungo e poi reimmesso nel corpo dell'atleta. Questa pratica la si usa soprattutto per alterare il numero dei globuli rossi che aumentano cosi la capacità di trasportare ossigeno.

Ci sono pratiche di doping che aumentano il numero dei globuli rossi per una maggiore ossigenazione

Le nuove frontiere: il doping genetico

In questo articolo voglio parlarvi di un nuovo metodo di dopaggio riscontrato da pochi anni a questa parte. Dati i recenti progressi nel campo della terapia genetica, si è arrivati a nuove idee per curare molte delle terapie genetiche, le prime prove sono state effettuate con le proteine collegate al doping come l'ormone della crescita, anche se ogni proteina all'interno del nostro corpo può essere modificata geneticamente, infatti per questo si ha sempre paura che la manipolazione genetica delle proteine possa essere usata per migliorare le prestazioni fisiche durante le gare. Proprio per questo l'agenzia mondiale contro il doping, WADA, ha inserito il doping genetico tra la lista delle sostanze proibite. Anche per questo motivo nella conferenza tenutasi nel marzo 2002 sia in Arnhem che in Olanda ha dato l'input a scienziati, industrie farmaceutiche, associazioni contro il doping ma anche medici, di confrontarsi e informarsi a vicenda su questi nuovi metodi di dopaggio. Dal 1 gennaio 2003 il comitato olimpico internazionale ha incluso questo nuovo metodo nella lista delle classi di sostanze e metodi proibiti e dal 2004 WADA si è presa l'impegno di pubblicare ogni anno la lista del doping.

I principali pericoli della rete

Tutti siamo convinti che internet sia una innovazione importante e fantastica, ma non tutti sanno che dietro la rete si nascondono una infinità di pericoli. Vediamo in sintesi quali sono i pericoli principali;

Adescamento online (Online grooming): il tentativo di un adulto di ottenere foto di di ragazze per poi ricattarle;

Pedopornografia online: foto e video pornografici che hanno come protagonisti minorenni;

Anoressia e internet, siti pro-ana, pro-mia: siti che presentano l'anoressia e la bulimia come una scelta di vita positiva;

Dipendenza da internet: l'utilizzo scorretto di internet può creare dipendenza e problemi psichici;

Hikikomori: ragazzi intelligenti ma timidi che preferiscono socializzare attraverso il computer anzi che uscire;

Candy Girl: ragazze minorenni che barattano proprie foto in cambio di soldi, e con il passare del tempo si può anche praticare;

Sexting: invio di immagni sessualmente esplicite che possono portare a insulti e dunque a cyberbullismo.

Pericoli della rete: la Retomania

Oggi la navigazione su internet propone una moltitudine di informazioni e di possibilità. Ma accanto al positivo che la rete offre bisogna pure annoverare il fatto che Internet può portare a comportamenti devianti. Uno di questi, che al giorno d'oggi può essere considerata una vera e propria dipendenza , è la RETOMANIA, cioè la dipendenza da internet, meglio conosciuta nel mondo come I.A.D (Internet Addiction Disorder).

Se nel 2002 la percentuale di cyber-bullismo era quasi nulla, oggi è molto alta.

Secondo i risultati degli studi di retomania, i dipendenti dalla rete si classificano in tre gruppi :

-LE PSICOPATOLOGIE PREDISPONENTI :

Dipendenza dalla rete causata da depressione, disturbi bipolari o anche disturbi ossessivi-compulsivi

-I COMPORTAMENTI A RISCHIO :

L'abuso dell'utilizzo delle ricerche su internet può portare ad un sovraccarico cognitivo del cervello, portando anche all'isolamento

-LE PATOLOGIE PROPRIE DELLA RETE :

La rete, avendo delle proprie risorse, può trasmettere, tramite esse, sensazioni di onnipotenza contro il tempo e la distanza, arrivando persino a cambiare identità con profili falsi (fake).

Cyber-bullismo: colpa dei social?

Che oggi i pericoli della rete siano tanti è fuori discussione ma un fenomeno che è in forte crescita è il cyber-bullismo. Per chi non lo sapesse il cyber-bullismo è una forma di bullismo indiretta, ossia non con la violenza fisica ma con quella psicologica attuata sul web. Negli ultimi anni è stata registrata una percentuale sempre più alta di cyber-bullismo. Se nel 2002 la percentuale di cyber-bullismo era quasi nulla, oggi è molto alta. Con l'aumentato utilizzo di Internet questo fenomeno ha preso piede su larga scala anche grazie alla creazione di numerosi social network che troppo spesso vengono usati per questo scopo. Uno dei più comuni è ASK.fm . Ask.fm è un social creato molto di recente (non meno di 10 anni fa) e il suo scopo (dal nome ASK = domanda) è la creazione di account che "rispondono" a domande fatte nel più totale anonimato. Questo favorisce il compiere atti di bullismo. La polizia postale effettua sempre più spesso controlli su siti e social per cercare di arginare il fenomeno del cyber-bullismo applicando le pene previste dalla legge. Nonostante ciò l'intervento della polizia postale non azzera questi fenomeni che anzi è in continua e costante crescita nel mondo intero.

Siti STRANI sul web

Internet è un passatempo e molto divertente. Tuttavia, in questo immenso "mondo virtuale" si può trovare di tutto, anche siti potenzialmente pericolosi come siti satanici, siti pedopornografici, siti che istigano alla violenza.

Il Satanismo è arrivato nella rete, ma da una parte c'è chi considera il fenomeno una deriva preoccupante, un sistema per adescare i giovani e trovare nuovi membri, dall'altra chi ridimensiona il problema parlando di pura ideologia e "pubblicità" del tutto svincolata dalla realtà delle sette sataniche occulte che si muovono sul territorio e procedono per contatti diretti e personali. Ma non solo, l'ICMEC, il centro Internazionale per i bambini dispersi e sfruttati dice che ogni anno vengono caricate su internet 200 nuove immagini pedopornografiche, mentre la rete ne contiene già milioni, ad opera di associazioni criminali o di persone che sono interessate sessualmente ai minori. E non bisogna dimenticare i siti Web che istigano all'odio verso americani, musulmani, ebrei, omosessuali e afroamericani, nonché i siti con immagini violente che ogni anno fanno registrare una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente. Per alcuni siti già monitorati da tempo si parla addirittura di un ampliamento della varietà dei propri contenuti in modo scioccante. In alcuni siti sono pubblicate foto e immagini di esseri umani morti e mutilati. Internet è un mare inesplorato ed è utile per tante cose, ma ci sono dei siti Web che ci possono mettere nei guai quindi è bene navigare su Internet con prudenza.

E-mail o truffe?

Una delle truffe che oggi sta prendendo piede è l'invio di e-mail false che chiedono di inserire password o numeri di carta di credito sotto le mentite spoglie di siti di banche, poste, social network ecc... L'utente di solito viene invitato a riportare le proprie informazioni personali, per difendersi da virus o eseguire aggiornamenti, ma in realtà ha lo scopo di rubare informazioni riservate di cui, la maggior parte delle volte, vengono usate per creare profili falsi nei social. Visto che interne offre la possibilità di rimanere anonimi e con grande semplicità permette di creare account fasulli, è altrettanto vero che non esiste una difesa significativa che può arginare le truffe online se non l'accortezza dell'utente e una grande attenzione quando si naviga nel grande mare della rete. L'unica arma che abbiamo a nostra disposizione è la prevenzione, infatti riuscire ad informarsi anticipatamente permette di evitare quelle spiacevoli sorprese che ci rendono vittime delle truffe in rete.

Nell'immenso "mondo virtuale" si può trovare di tutto, anche siti che sono pericolosi

LA FACEBOOK-MANIA

Internet è un oceano infinito di informazioni e negli ultimi anni si è arricchito di Social Network. Questi sono veramente tantissimi (Instagram, Twitter, Ask.fm, Tumblr e tanti altri) ma il social con la "s" maiuscola è Facebook. Perché tanto successo? Ciò che spinge le persone a iscriversi su Facebook è forse il numero strabiliante di informazioni, foto, messaggi che si possono trovare? O forse gli "amici" che si possono incontrare? Questi sono amici virtuali di cui spesso non si conosce neanche vero il nome o il vero aspetto. Infatti per diventare amici su Facebook basta soltanto premere un pulsante. L'opinione pubblica riguardo Facebook è molto differente, c'è chi pensa che il social sia negativo poiché solo virtuale mentre per altri è considerato come un mezzo di contatto molto positivo. La verità però è una sola: Facebook ha "riempito" e continua a "riempire" le nostre giornate, in un mondo parallelo ricco di cose che noi non conosciamo del tutto e che sottovalutiamo nei loro pericoli. Facebook è uno strumento grande e straordinario che se usato con prudenza può essere utile e positivo.

Il fenomeno degli incendi

Gli incendi sono fenomeni gravissimi, che producono fiamme, luce e fumo. Possono essere pericolosi per la salute e per la vita e stanno diventando sempre di più diventando uno dei più importanti rischi per l'uomo.

Gli incendi possono essere di diverso tipo: naturali (causati da fulmini, sostanze che bruciano da sole ad alte temperature ecc.) o artificiali o dolosi (provocati da esseri umani). In Italia il 30% del territorio è coperto da boschi più o meno antichi ma purtroppo ogni anno il fuoco brucia e distrugge ettari di queste fantastiche foreste uccidendo naturalmente anche molti degli animali che ci vivono, bellissime specie che esistono spesso solo in Italia. Negli ultimi 30 anni è stato "mangiato" dal fuoco il 12% dei boschi italiani! Come si sa in estate gli incendi sono molti di più rispetto all'inverno perché il caldo, il vento e la secchezza delle piante e della terra rendono più facile l'accensione del fuoco.

Avendo attenzione e non sottovalutando il problema si potrebbero evitate centinaia di incendi ogni anno.

Oltre alle piante e agli animali anche l'aria che respiriamo viene inquinata dal fumo e dalle polveri prodotte...e certamente respirare aria inquinata non fa bene a nessun essere vivente. Per fortuna però esistono volontari e persone specializzate che, con macchine, autopompe e anche elicotteri e aerei antincendio vanno a spegnere il fuoco, cercando di limitare i danni. In Italia le zone più critiche per gli incendi sono il Sud e le isole. In Sardegna, infatti, ogni anno, boschi, foreste e macchia mediterranea vengono bruciate dagli incendi. Proprio in Sardegna le zone più a rischio sono la Gallura e le foreste di Lanusei.

Una legge del 2000 che riguarda gli incendi ha stabilito tre importanti azioni per tentare di arginare questo grave problema: 1) individuare le zone più a rischio (prendendo in considerazione clima, temperatura, tipo di foresta, venti...); 2) controllare l'uso delle risorse e fare la manutenzione delle infrastrutture, educare e informare i giovani (anche con progetti scolastici) a non sottovalutare e causare gli incendi; 3) punire e condannare coloro che hanno appiccato il fuoco.

Fra il 2000 e il 2013 sono stati dati alla giustizia 5302 nomi di persone per incendi boschivi, 171 sono state arrestate. Dal 2013 in Italia il numero di incendi ogni anno per fortuna è rimasto nella media ma non dobbiamo (tutti noi) pensare che per questo motivo gli incendi non siano pericolosi. Le foreste naturalmente si rigenerano, ma la loro crescita, per tornare a essere quella prima dell'incendio, è lenta e in qualunque momento un altro incendio potrebbe annullare tutto ciò che è avvenuto nel tempo.

Anche involontariamente, chiunque, anche il più deciso amante della natura, può causare un incendio. Semplicemente avendo attenzione e non sottovalutando il problema si potrebbero evitate centinaia di incendi ogni anno. Giustamente chi li causa (anche se sono di piccole dimensioni) deve avere le giuste punizioni perché ha distrutto in pochi minuti quello che la natura ha creato in decenni e allo stesso tempo ha rovinato la propria salute e quella degli animali.

Come nasce un incendio

Gli incendi rappresentano e hanno rappresentato da sempre il fattore di maggior rischio per le attività umane e quindi nel corso degli anni sono stati creati dei metodi per prevenirli e strumenti per combatterli. In particolare, con l'aumento delle attività potenzialmente pericolose, il rischio di incendi è aumentato nel corso del tempo. Quindi saperne di più sugli incendi è diventato una necessità primaria per evitare danni alle persone ed a ciò che le circonda.

Un incendio può essere provocato da diverse cause sia naturali (autocombustione, fulmini etc.) che per mano dell'uomo (incendi dolosi). Alcuni esempi di incendi a causa dell'uomo sono: fiamme libere (operazioni di saldatura, mozziconi di sigaretta), particelle incandescenti (brace) provenienti da un focolaio preesistente come il braciere, scintille di origine elettrica, scintille provocate da un urto o sfregamento, contatto con superfici o punti caldi, innalzamento della temperatura dovuto alla compressione dei gas e reazioni chimiche in genere.

L'incendio provoca effetti di diversa natura. Oltre al panico delle persone eventualmente coinvolte, le temperature elevate possono causare fenomeni di ustione o carbonizzazione, oppure seri danni agli edifici, nel caso di elementi in cemento, acciaio o legno, con la differenza di quest'ultimo è scientificamente calcolabile la durata in esercizio e quindi il tempo di fuga è ammissibile. Infine molto danno è causato da gas nocivi. Ad esempio la formazione di CO2 satura l'ambiente impoverendo la presenza di ossigeno; nel caso di combustioni 'non complete' si può formare il monossido di carbonio o in altri casi è possibile la formazione di gas inquinanti.

Gli incendi rappresentano e hanno rappresentato da sempre il fattore di maggior rischio per le attività umane

Chi opera contro gli incendi

Negli ultimi anni il corpo forestale nazionale ha dovuto combattere contro le fiamme degli incendi che mandato in fumo centinaia di ettari di bosco e sottobosco. Ed è solo grazie ai mezzi aerei e all'aiuto di tanti volontari che si riesce a domarli ma purtroppo dopo che hanno provocato sempre gravi danni alle case e soprattutto alla natura, patrimonio dell'umanità. Dall'inizio del 2014 sono divampati 1.539 incendi boschivi, ben oltre la metá dei 2653 nazionali, con un distacco tremendo sulla sicilia e puglia . Per fortuna nelle provincie sarde è diminuita la superficie percossa dal fuoco e in questa graduatoria, la Sicilia, davanti a 1517 ettari, stavolta è messa peggio della Sardegna,1158.

Comunque le statistiche continuano ad essere impietose: in quindici anni, solo con gli incendi a luglio, le fiamme hanno ingoiato 1.600 km quadrati in Sardegna: un'enormità .

Il dato più triste che viene all'occhio è che sulla totalità degli incendi, il 98% sono provocati dall'uomo. Questi roghi per la maggior parte sono di origine dolosa e spesso sono così vasti da mettere a rischio la vita di interi paesi e persone tanto che, nelle zone vicino al mare, le persone sono dovute entrare in acqua per sfuggire alle fiamme che arrivate nelle proprie abitazioni, rischiavano, oltre a distruggere le stesse, a far morire loro tra le fiamme, come tante volte è successo.

Che cos'è la Shoà

Il termine Shoah in ebraico significa "sterminio", col quale si indica la persecuzione degli ebrei e anche il loro genocidio da parte del regime fascista nel corso della seconda guerra mondiale. Anche se impropriamente l'evento viene chiamato "olocausto". L'espressione Shoah si riferisce a quella particolare atrocità che ha visto milioni di persone uccise e torturate dalla follia razziale nei confronti degli ebrei e non solo. Il periodo è quello che intercorre fra la fine di Gennaio del 1933, quando Hitler divenne cancelliere della Germania, e il Maggio del 1945.

Oltre 10 milioni di persone furono uccise dall'odio nazionalsocialista dei nazisti, circa 6 milioni di ebrei e altri 5 milioni di non ebrei. Tra le persone uccise a parte gli ebrei ci furono: zingari, serbi, tedeschi oppositori del nazismo, oppositori della resistenza delle varie nazionalità, testimoni di geova, delinquenti, omosessuali e mendicanti/ vagabondi.

Gli ebrei catturati finivano nei campi di concentramento anche detti "lager" dove venivano divisi in due file: da un parte quella dove c'erano uomini quindi persone che potevano lavorare mentre dall'altra gli anziani, le donne e i bambini che vennero poi uccisi tutti nelle camere a gas. Oltre alle camere a gas, un altro efficace mezzo di sterminio era il lavoro dove i detenuti venivano sfruttati nell'ampliamento del terreno del campo.

Oltre 10 milioni di persone furono uccise dall'odio nazista, circa 6 milioni di ebrei e altri 5 milioni di non ebrei

La vita nei lager

Durante la Shoah, gli ebrei che stavano nei cosiddetti campi di concentramento venivano trattati con condizioni molto precarie, infatti molte persone morivano anche per malattie causate dalle loro condizioni. Il termine "lager significa "campo" ed è un termine utilizzato per definire i campi di concentramento. Il governo tedesco tra il 1932 e il 1945 fece costruire circa 20.000 lager. Le loro condizioni di vita all'interno dei lager erano disastrose; dormivano sulla paglia sparsa. Il valore energetico della razione quotidiana di un detenuto era molto basso, meno di 1700 calorie al giorno e spesso i cibi erano avariati. Durante la vita lavorativa di un ebreo, la sveglia avveniva da lunedì a sabato alle 4.45, e alle 5.15 si effettuava l'appello. Gli orari di lavoro erano divisi in due parti, la mattina si lavorava dalle 6 alle 12, poi dalle 13 alle 19. Avevano un ora di intervallo per mangiare, dopo le 19 avveniva un altro appello e veniva fornito l'ultimo pasto.

Perché la Shoà

In Europa gli ebrei vennero perseguitati e sterminati a partire dal 1933, quando in Germania salì al potere il movimento nazional-socialista, che aveva una politica di discriminazione nei confronti dei tedeschi di origine ebraica, che vennero esclusi dalla società tedesca. Contro di loro iniziò una violenza di massa; dopo l'invasione della Polonia i nazisti iniziarono a concentrare in quartieri chiusi gli ebrei dell'Europa orientale. Hitler voleva eliminare tutti gli ebrei, e costruirono quindi i campi di concentramento, detti lager, dove venivano portati gli ebrei da tutta Europa e sterminati nelle camere a gas. Gli ebrei venivano portati nei campi di concentramento con i treni, che partivano da tutte le città tedesche e dalle città conquistate; la maggior parte dei lager furono costruiti in Germania, Austria e Polonia.

L'Olocausto

Con il termine olocausto si indica il genocidio perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi alleati nei confronti degli ebrei d'Europa. Lo sterminio si allargò verso tutte le categorie ritenute indesiderabili e causò circa 10 milioni di morti in pochi anni tra cui 5-6 milioni di ebrei di ogni sesso ed età. La parola olocausto che deriva dal greco e indicava il sacrificio offerto col fuoco alle divinità, oggi è usata per indicare il genocidio degli ebrei.

E' molto difficile arrivare a conclusioni certe sul numero delle vittime ebraiche, soprattutto negli ultimi due anni di guerra. Questo accadeva perché c'era la consuetudine di non registrare come detenuti gli ebrei (oltre 80% di arrestati) che al loro arrivo nei campi di sterminio venivano inviati direttamente nelle camere a gas; scomparendo senza lasciare traccia. L'eliminazione di circa 2/3 degli ebrei d'Europa venne organizzata e portata a termine dalla Germania nazista che coinvolse gran parte delle strutture di potere.

L'annientamento degli ebrei nei campi di sterminio non trova altri esempi a cui possa essere paragonato sia per le dimensioni sia per le caratteristiche organizzative e tecniche utilizzate.

Massimiliano Kolbe che si privò della vita per donarla e per continuare a vivere nell'anima di colui che salvò

Massimiliano Kolbe: l'uomo che donò la sua vita

Una verità, una storia incredibile quella del francescano Massimiliano Kolbe che si privò della vita per donarla e per continuare a vivere nell'anima di colui che salvò e nell'anima di tutti gli uomini.

Siamo ad Auschwits, 28 Maggio 1941, Massimiliano è deportato nel campo di concentramento dove viene immatricolato col numero 16670. Pur in questo orribile luogo continua la sua attività religiosa accettando le sofferenze e perdonando i propri carnefici. Un giorno prende il posto di un condannato a morte insieme ad altri nove uomini rinchiusi in un bunker senza acqua né cibo.

Il giorno 14 Agosto 1941, vigilia dell'Assunta, padre Massimiliano Kolbe muore con una iniezione di acido ferrico sacrificando la propria vita per offrirla ad un altro uomo.

Il 17 Ottobre 1971 Papa Paolo VI lo proclama Beato mentre il 10 Ottobre 1982 Papa Giovanni Paolo 1 lo proclama Santo.

27 Gennaio: giornata della memoria

Dal 20 luglio 2000 la Repubblica Italiana riconosce il 27 gennaio come "giorno della memoria" al fine di ricordare gli atroci fatti avvenuti durante il periodo nazista e le vittime dell' olocausto.

Si è stabilito di celebrare questa giornata il 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe sovietiche liberarono il campo di concentramento oggi conosciuto con il nome tedesco di Auschwitz. Durante questa giornata, in tutta Italia, si svolgono migliaia di manifestazioni, commemorazioni, incontri, eventi nelle scuole con lo scopo di non dimenticare l' uccisione nei lager di milioni di ebrei, omosessuali, oppositori politici...

L'immigrazione

L'immigrazione è un fenomeno che è stato presente fin dall'inizio della storia dell'uomo nel nostro pianeta

L'immigrazione è un fenomeno che è stato presente fin dall'inizio della storia dell'uomo nel nostro pianeta, infatti gli uomini hanno sempre avuto necessità di spostarsi per cercare migliori condizioni di vita.

Le ragioni che spingono un individuo ad abbandonare il suo paese di origine possono essere molteplici: economiche (sfuggire alla povertà), politiche (sfuggire a dittature e persecuzioni), religiose (impossibilità di professare la propria fede liberamente), o ancora, a causa di calamità naturali (tsunami, alluvioni, carestie).

Questo fenomeno, sempre in aumento, influisce sia sul paese di origine che su quello ospitante. Nei paesi di origine ad esempio si ha un effetto positivo per quanto riguarda l'economia, grazie alle rimesse (ovvero i soldi che i migranti mandano alle loro famiglie); tuttavia la perdita di forza lavoro può causare problemi allo sviluppo del paese. Nei paesi ospitanti gli aspetti positivi riguardano il lavoro con il quale gli immigrati contribuiscono allo sviluppo economico del paese, tuttavia la presenza di immigrati può generare fenomeni di razzismo e violenza.

Le cause dell'immigrazione

Le cause dell'immigrazione sono: guerra, persecuzioni, estrema povertà, motivazioni politiche, religiose etc. Questo fenomeno interessa l'Italia come méta di immigrazione. Gli immigranti si spostano verso Paesi ricchi, specialmente negli Stati Uniti dove si contano 37 milioni di immigranti e nell'Unione Europea dove se ne contano 30 milioni, oppure in Australia o in altri Paesi.

Ormai quasi ogni settimana sentiamo al telegiornale di nuovi sbarchi di immigranti, queste persone pagano cifre anche piuttosto alte agli scafisti, persone che si approfittano degli immigranti imbarcandoli in condizioni critiche in piccoli barconi affollati per giorni e giorni in mare col rischio che affondino ponendo la loro vita in pericolo. Infatti ci sono state molte tragedie come quella recente in cui morirono cinquanta persone in una stiva di un barcone al largo delle coste della Libia.

Immigrazione: viaggi della speranza o della disperazione?

L'immigrazione è un problema molto dibattuto nella nostra società. Stiamo assistendo a continui sbarchi di profughi nelle coste dei paesi del mediterraneo. Sono persone che fuggono perché non trovano più gioia restando nella propria terra.

Oggi assistiamo al fenomeno dei "barconi della speranza", in pratica il viaggio di tanti profughi che affrontano il mar Mediterraneo all'interno di barche fatiscenti e il più delle volte stracarichi. E' pieno di insidie, di pericoli. senza cibo né vestiti, si trovano senza il necessario per un viaggio così atroce. Ovviamente il rischio più grande di morire annegati o di stenti infatti in tanti trovano la morte in mare tra cui molti bambini che vengono pianti dai loro genitori. Icona di questo grave problema è l'immagine del bambino siriano che giaceva sulla spiaggia. Cosa fare per questa gente?

Forse dovremmo trovare una soluzione cercando di sistemare sul territorio europeo questi profughi ed assicurare loro una vita dignitosa senza respingerli indietro perché non giova a nessuno.

I centri di accoglienza

In Italia esistono apposite strutture in cui si accolgono gli immigrati. I maggiori sono quelli di Lampedusa e di Bari palese con più di 850 posti, ma anche in Sardegna ce n'è uno a Cagliari con circa 220 posti.

Le strutture per richiedenti asilo sono quelle nelle quali viene inviato e ospitato per un periodo variabile di circa un mese, lo straniero richiedente asilo privo di documenti di

riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

Vengono trattati molto bene ad eccezione di qualche caso,

in cui si è scoperto che vivevano in pessime condizioni, come successo a Lampedusa nel 2012 in cui è stata la cooperativa "save the children" a denunciare questo fatto. Sono stati aperti molti altri centri di accoglienza in tutta Italia ma i posti ancora non bastano.

Spesso è la criminalità internazionale che gestisce i viaggi della speranza dei clandestini

Italia meta dei profughi

Il problema dei profughi è molto forte in Asia e Africa (in questi due continenti un quinto dei migranti è costituito da profughi e rifugiati). L'Italia è vista come una meta da raggiungere per trovare benessere, ma spesso è la criminalità internazionale a gestire l'ingresso dei clandestini. Nella popolazione italiana c'è chi vuole che i clandestini vengano rimandati nel loro paese d'origine e chi crede che sia meglio trattenerli nei centri di accoglienza. L'aumentare delle migrazioni ha determinato anche il crescere di odi verso etnie diverse, tale fenomeno è chiamato razzismo. Questo fenomeno consiste il più delle volte in un odio verso differenti etnie, cioè nel rifiuto di vivere altri sistemi di organizzazione nella società e si traduce nel disprezzo del diverso. Agli inizi del Novecento il razzismo riguardava solo i neri e gli ebrei, oggi colpisce anche popoli europei.

La storia di Saamiya

Figlia di una povera famiglia, la madre una venditrice di frutta, Saamiya, maggiore di sei figli, nasce nel 1991 a Mogadiscio. Da sempre ha la passione per la corsa quando Mo Farah, celebre mezzofondista britannico di origine somala, appare su un giornale, lei appende il suo poster nella camera che divideva con i suoi fratelli. Dopo aver vinto tutte le gare per dilettanti somale, inizia a partecipare a gare per professionisti con l'aiuto del centro olimpico somalo, situato a Mogadiscio, nella speranza di poter diventare come il suo idolo ma gareggiando per il suo paese, la Somalia. Nel maggio del 2008 gareggia nei 100 metri piani ai campionati africani di atletica leggera finendo la gara in ultima posizione. Partecipa alle Olimpiadi di Pechino 2008, nella gara dei 200 metri, ottenendo il record personale di 32"16, l'ultimo tempo di tutte le batterie, venendo però comunque incoraggiata e applaudita dal pubblico presente allo stadio. Dopo la gara tutti i giornalisti la intervistano e lei dichiara che avrebbe preferito esser stata intervistata per aver vinto non per aver perso.

Il connazionale Abdi Bile, ex atleta mezzofondista e medaglia d'oro dei 1500 metri piani ai mondiali di Roma del 1987, citato dalla scrittrice Igiaba Scego, sostiene che Saamiya è morta annegata nell'aprile del 2012, mentre stava cercando di raggiungere le coste italiane su un barcone di migranti partito dalla Libia, che ha fatto naufragio a largo di Malta.

La violenza sulle donne

La violenza contro le donne è sempre più al centro di grandi dibattiti e non accenna a diminuire.

Le stime delle statistiche sono terribili, ogni giorno 1 donna italiana su 3 subisce violenza fisica o sessuale.

Ma probabilmente i fatti sono maggiori visto che questi dati non comprendono molestie verbali , pedinamenti , ricatti e minacce.

Spesso la violenza è compiuta per mano maschile da mariti, fidanzati, ex partner, specialmente quando questo è l'unico potere che possono esercitare.

Perché tutta questa cattiveria?

Non si può dare una risposta.

La violenza e la crudeltà sono comportamenti, non malattie.

Difficile da comprendere che si possa uccidere per piacere, come l'episodio dei 3 amici sotto effetto di droga, o per frustrazione come il caso di Elena Ceste uccisa dal marito.

Difficoltà sul lavoro o sulla vita, tutte le condizioni in cui un uomo non si realizza personalmente, si piegano su se stesse fino ad esplodere in un raptus che lo fa diventare un mostro.

E' proprio contro la violenza sulle donne in tutte le sue forme, oggi si celebrano in tante città eventi e manifestazioni per sensibilizzare sull'argomento e chiedere interventi e protezione per la sicurezza delle donne.

DIFFICILE DA FARE!

Secondo me alla base di ognuno di noi sin dalla più giovane età ci deve essere una buona educazione indirizzata al rispetto reciproco.

LA VIOLENZA E' L'ULTIMO RIFUGIO DEGLI INCAPACI

IL COLORE DELL'AMORE E' IL ROSSO NON IL VIOLA TUMEFATTO

I vari tipi di violenza sulle donne

La violenza sulle donne assume molteplici forme e modalità, sebbene la violenza fisica sia la più facile da riconoscere. Questa violenza che coinvolge un numero sempre più alto di donne, contrariamente a quanto si possa pensare, il più delle volte avviene all'interno delle mura domestiche, ovvero in ambito familiare. Consiste in una serie continua di azioni diverse ma caratterizzate da un unico scopo: il dominio e il controllo da parte di un partner sull'altro. Ogni forma di abuso che lede l'identità della donna è considerata una violenza e si possono caratterizzare in tre modi: quelle psicologiche, quelle fisiche e quelle materiali. Di tipo psicologico sono gli attacchi e le minacce verbali, lo stalking, l'isolamento della donna, la gelosia, la possessività e l'ossessività; quelle fisiche il danneggiamento e la distruzione di oggetti, spintonamenti, schiaffi, percosse di ogni tipo, violenza e abuso sessuale; quelle materiali o economiche si intende la limitazione o negazione dell'accesso alle disponibilità economiche.

MAI PIÙ VIOLENZA SULLE DONNE
Amnesty International

Violenza sulle donne: emergenza sociale

La violenza sulle donne non ha confini e il dato allarmante è che una donna su tre ha subito violenze fisiche, sessuali o psicologiche, e nella maggior parte dei casi l'autore è un familiare, un amico o un conoscente. La violenza sulle donne è trasversale a tutte le categorie sociali, economiche, culturali e anagrafiche. Negli ultimi anni si è registrato un numero crescente di casi di violenza e il dato riguarda il 31% delle donne tra i 16-70 anni.

La violenza domestica, inflitta dal partner, è la forma più comune (30%): Tra l'altro il 2014 per l'Italia è stato l'anno nero per i femminicidi, con 179 donne uccise: in pratica una vittima ogni due giorni. Nel 2015 sono stati 137. Quasi 7 milioni di donne solo in Italia hanno subito nel corso della propria esistenza qualche forma di violenza fisica o sessuale: quasi 3,5 milioni di donne subiscono o hanno subito stalking. Spesso sui giornali, leggiamo il resoconto di episodi di violenza, ma, pur provando sgomento, la loro frequenza è diventata tale che si corre il rischio di una certa assuefazione.

La violenza contro le donne è spesso la conseguenza di modelli sociali e culturali ormai obsoleti; molte donne sono cresciute in una società con un modello patriarcale e maschilista, interiorizzando un modello comportamentale che le vedeva relegate in un ruolo subordinato rispetto alla figura maschile. Ai nostri tempi, nonostante ci sia stato un parziale superamento di questo modello sociale, la violenza contro le donne, come tutti sappiamo, esiste ancora e si può manifestare con diverse forme. Parlarne è il primo passo per cercare di arginare una situazione che da troppo tempo è una vera e propria emergenza sociale e culturale. Occasioni come la festa della donna e le tante manifestazioni che vengono organizzate in tutto il mondo possono rappresentare, per le donne che si trovano in queste condizioni, un modo per denunciare e superare questo fenomeno che troppo spesso è causato da stupidi e barbari pregiudizi.

> «La violenza contro le donne è spesso la conseguenza di modelli sociali e culturali ormai obsoleti

Violenza sulle donne: immaginario patriarcale

Attualmente, la violenza sulle donne è una realtà piuttosto conosciuta e sviluppata; ormai tutti sentiamo e ascoltiamo di donne che subiscono violenze di ogni tipo, senza stupirci più di tanto. Tanto per iniziare, bisogna ricordarsi che la donna è stata da sempre considerata un essere inferiore, che dev'essere sottomessa all'uomo. Anche se oggi l'immaginario patriarcale non è più presente nelle leggi, nei codici e nella giurisprudenza, ma ha lasciato segni profondi ed evidentemente continua a sopravvivere nei comportamenti di molti uomini. Una "cultura della violenza" che sopravvive alle diverse azioni di contrasto e continua ad alimentarsi di luoghi comuni sull'identità maschile, secondo il modello dell'uomo forte e autoritario, destinato "per natura" a possedere e a comandare. Ferite, percosse che uccidono, ma che – quando non uccidono – lasciano nelle vittime della violenza segni indelebili e più profondi di quelli esteriori. La violenza sulle donne, comunque essa si manifesti, come violenza fisica, sessuale, psicologica o economica, costituisce un crimine che annichilisce, toglie la stima di sé, sottrae ogni certezza, demolisce l'autostima.

Evasione fiscale e fuga di capitale

Perché paghiamo le tasse sui nostri guadagni? E sulle merci che compriamo e usiamo? Perché senza i soldi che diamo al nostro governo non avremmo i sistemi sanitari a prendersi cura di noi quando siamo malati, o le persone a prendersi cura delle infrastrutture nelle nostre città o dei servizi che ci tengono al sicuro e non avremo potuto creare scuole, Università o istituti per darci l'opportunità di guadagnarsi da vivere. Anche se la crisi economica in Europa negli ultimi anni ha portato notevoli difficoltà per alcuni, ci sono tanti onesti cittadini che pagano le tasse assicurando così alla società i servizi di base. Ma se vogliamo fare in modo che i bisogni delle nostre società siano soddisfatti, soprattutto in un clima finanziario difficile, allora dobbiamo fare in modo che tutti paghino le tasse. Anche in questi tempi difficili centinaia di aziende multinazionali stanno facendo enormi profitti ma molte di loro non pagano abbastanza tasse alcune addirittura non pagano alcune imposte loro profitti in Europa la gente ha iniziato a chiedere che le multinazionali paghino la giusta quota di tasse. Le grandi aziende come Apple Google Starbuks sono state recentemente accusate di pagare troppo poco, il fatto è che aziende come queste riescono a pagare poche o nessuna tassa in alcuni Paesi, nonostante fatturino milioni di dollari. Invece in moltissimi Paesi, anche in quelli in via di sviluppo, assistiamo al fenomeno dell'evasione fiscale che ormai troppo spesso conosciamo col nome di "Fuga di capitale".

Anche con la crisi economica in Europa ci sono tanti onesti cittadini che pagano le tasse

Lotta all'evasione fiscale

L'evasione fiscale è un fenomeno che si presenta in tutto il mondo e consiste nell'avere un comportamento finalizzato a non pagare le tasse. Esempi caratteristici sono: lavoro in nero, non fare lo scontrino o la fattura, la mancata dichiarazione fiscale. Meno male però che molte evasioni vengono scoperte anche grazie alla collaborazione dei cittadini. Nel 2012, ad esempio, le telefonate di privati cittadini al 117 sono aumentate del 92% per segnalare episodi di evasione fiscale. Questo perché cresce nei cittadini una grande coscienza civica e una maggiore fiducia nelle Fiamme Gialle.

Evasione fiscale

Essere cittadini di uno Stato comporta una serie di diritti e di doveri. Tra i doveri rientra la partecipazione di tutti alle spese pubbliche.

Ci chiediamo: che cosa significa? Significa che tutti i cittadini devono dare allo Stato una parte del loro guadagno, in pratica devono pagare le tasse, affinché lo Stato possa assicurare i servizi primari a tutti (sanità, istruzione, assistenza). Quando il cittadino omette di dichiarare parte del suo guadagno, aggirando le norme, allora si dice che non paga le tasse e questo fa si che si verifichi l'evasione fiscale.

L'evasione fiscale ha delle conseguenze sia dal punto di vista civile che penale, perché questo tipo di comportamento implica gli estremi di un reato.

Ma ciò che è più evidente è che l'evasione fiscale genera un danno ed una perdita non solo per lo stato, ma anche e soprattutto per i cittadini i quali avranno a disposizione meno servizi.

Panama Papers

Panama Papers è la più grande fuga di notizie della storia della finanza internazionale che ha coinvolto tanti sportivi, politici e attori che sono stati indagati per evasione fiscale. Più di milioni di pagine di documenti segreti sparsi in tutto il mondo. Tutto parte dallo studio legale Mossack Fonseca con sede a Panama City, al centro di uno dei più sicuri e impenetrabili paradisi fiscali del mondo. L'indagine è durata più di un anno. Le notizie che sono state sparse riguardano operazioni che iniziano dal 1977 fino alla fine del 2015. In questi documenti compaiono società estere che fanno capo agli uomini più vicini al presidente russo Vladimir Putin e al presidente ucraino Petro Poroshenko come pure il padre del primo ministro David Cameron che nel Regno Unito che aveva convinto la patria contro l'evasione fiscale. Leo Messi uno dei calciatori più famosi calciatori al mondo è già finito sotto osservazione del Fisco spagnolo. A proposito di sport anche la FIFA è stata coinvolta con i suoi personaggi come Michel Platini presidente della FIFA sospeso dall'incarico per un po', come il vicepresidente della Federazione Eugenio Figueredo già arrestato in passato. Come Messi è stato coinvolto anche l'attore cinese Jackie Chan che è stato indagato per evasione fiscale.

I paradisi fiscali

Caratteristica comune a molti paradisi fiscali è che spesso sono paradisiaci anche dal punto di vista turistico

Ci siamo chiesti che cosa sono i «paradisi fiscali». Lo abbiamo chiesto a Luigi Grassia, giornalista de La Stampa ed esperto di economia, che gentilmente ci ha rilasciato questa intervista.

Che cosa sono i «paradisi fiscali»?

Sono i paradisi degli evasori fiscali. Si tratta di Paesi che attirano capitali stranieri che, in termini di tasse sui depositi bancari, offrono una serie di «servizi» accessori, leciti o illeciti, e soprattutto una bassa tassazione sui depositi e su tutte le altre attività finanziarie ed economiche, oltre alla discrezione sui nomi dei depositanti e il rifiuto di collaborare con le autorità dei Paesi d'origine per identificare i titolari dei depositi.

Quale scenario si prospetta?

Vedendo le cose dal punto di vista degli Stati riceventi, l'enorme afflusso di denaro dall'estero può rendere i paradisi fiscali molto ricchi, anche se di solito ad approfittarne è solo una piccola parte della popolazione locale.

È solo una coincidenza se i paradisi fiscali sono (di solito) anche bei posti?

No, non è un caso. Una caratteristica comune a molti di questi paradisi è che spesso sono paradisiaci anche dal punto di vista turistico: chi scappa coi soldi all'estero preferisce in genere posti tropicali dove si fa la bella vita.

Ma quali sono di preciso i paradisi fiscali?

L'elenco varia a seconda del rigore con cui li si identifica. Nel giugno 2010 l'Ocse ha stilato una lista di 14 paradisi fiscali propriamente detti che sono: Belize; Brunei; Filippine; Guatemala; Isole Cook (Nuova Zelanda); Isole Marshall; Liberia; Montserrat (Regno Unito); Nauru; Niue (Nuova Zelanda); Panama; Uruguay; Vanuatu. Ma l'elenco è più lungo perché per esempio non compaiono la Svizzera, il Liechtenstein, il Lussemburgo e Cipro. Anche l'Irlanda si è attirata critiche non tanto per il sistema bancario quanto per il trattamento fiscale di favore nei confronti delle imprese industriali e di servizio, spinto fino a un livello che alcuni concorrenti considerano sleale.

La ringraziamo per la sua collaborazione e per averci dato un quadro di insieme ampiamente esaustivo.

La Mafia

"Mafia" è il termine con cui nel dizionario di italiano si indica il complesso di piccole associazioni criminose segrete (dette cosche) rette dalla legge dell'omertà. Più precisamente indica una particolare organizzazione criminale, la cui più famosa è chiamata "cosa nostra", ovvero quella siciliana.

Sull'origine sono stati fatti numerosi studi ed avanzate diverse teorie ma in genere si ritiene che la mafia sia nata in Sicilia nei primi dell'800 quando alcuni proprietari terrieri siciliani diedero a gruppi di persone violente il compito di costringere i contadini a pagare per coltivare le loro terre. Col tempo, a causa di una mancata reazione dello Stato (che sottovalutò il fenomeno) e con l'appoggio della popolazione locale, queste bande divennero sempre più organizzate e più potenti fino a creare una sorta di organizzazione parallela allo Stato con tasse, regole e punizioni per i trasgressori.

L'organizzazione è divisa in famiglie a capo delle quali stanno i capimafia, che generalmente sono latitanti (ricercati dalle forze dell'ordine, spesso già condannati con sentenze dei tribunali) che comunicano con i propri affiliati attraverso i così detti "pizzini", bigliettini di carta che servono per dare istruzioni, comunicazioni ed ordini evitando l'uso degli altri mezzi di comunicazione, come il telefono, pericolosi per il latitante (che potrebbe essere intercettato e così catturato). Poi ci sono i vice capi e uno o più consiglieri e poi i "soldati" detti uomini d'onore. La mafia raccoglie enormi guadagni da numerose attività illecite come il traffico di droga, la prostituzione e il gioco d'azzardo. Ma i proventi maggiori derivano ormai dal fatto che l'organizzazione mafiosa sia "infiltrata" negli apparati pubblici, nell'economia e nella finanza e nel mondo politico. Quando si parla di mafia non si può non parlare delle sue vittime e non si può fare a meno di ricordare chi per combatterla e per difendere lo stato ha dato la sua vita (gente comune, componenti delle forze dell'ordine, imprenditori, politici, giornalisti, giudici, addirittura preti).

Negli anni '80 alcuni pentiti iniziarono a rivelare i segreti dell'organizzazione permettendo così di compiere passi importanti nella lotta antimafia, con arresti e processi importanti. Ciò grazie anche a nuove e più severe leggi e alla creazione di nuove strutture (come ad esempio la DIA) con il compito preciso di indagare sulla mafia e di combatterla.

La mafia raccoglie enormi guadagni da numerose attività illecite e illegali

Le organizzazioni "mafiose"

La organizzazioni cosiddette mafiose in Italia si concentrano maggiormente nelle regioni del sud d'Italia: la Sicilia (Mafia), la Calabria ('Ndrangheta) e la Campania (Camorra). Nei giorni nostri la tendenza sta cambiando perché anche città importanti del centro-nord come Milano e Roma sono intrise di questo fenomeno. Questo soprattutto a causa dei grandi interessi economici legati al commercio e al traffico di droga, appalti pubblici truccati, situazioni di malasanità e non ultimo il riciclo di rifiuti tossici. Insomma un giro di affari molto sviluppato che mette in gioco situazioni illegali.

Due "icone" della lotta contro la mafia

Tra le tante vittime della mafia troviamo Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che sono diventate le due icone della lotta alla Mafia. GIOVANNI FALCONE era un magistrato che combatteva la mafia e fu ucciso da Cosa Nostra con la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta nella strage di Capaci il 23 maggio 1992. Era considerato, con il collega Paolo Borsellino, uno dei più coraggiosi nella lotta alla mafia . Una delle sue regole era: "Segui i soldi e troverai la mafia". Mise in atto una strategia ideata dal giudice Rocco Chinnici e cioè quella di formare una vera e propria squadra composta da magistrati per indagare i fenomeni mafiosi: il "pool antimafia" che nacque per unire le capacità di vari professionisti impegnati in processi diversi, ma soprattutto per evitare che la morte di uno dei giudici per mano di mafia potesse interrompere le indagini. Paolo Borsellino, anche lui magistrato, il 19 luglio 1992, andò insieme alla sua scorta in via D'Amelio, dove viveva sua madre. Una Fiat 126 carica di tritolo che era parcheggiata sotto la casa della madre esplose al passaggio del giudice, uccidendo oltre a Borsellino anche i cinque agenti della scorta. Nel 1980 arriva l'arresto dei primi sei mafiosi. Nello stesso anno il capitano Basile viene ucciso in un agguato. Per la famiglia Borsellino arriva la prima scorta con le difficoltà che ne conseguono. La scorta costringe il giudice e la sua famiglia a convivere con un nuovo sentimento: la paura. E' così che Borsellino ne parla e l'affronta: "La paura è normale che ci sia, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, sennò diventa un ostacolo che ti impedisce di andare avanti." Borsellino lavora con Falcone l'uno a fianco all'altro e, sotto la guida di Rocco Chinnici, comincia a partecipare ai dibattiti nelle scuole, alle feste giovanili di piazza per sconfiggere una volta per sempre la cultura mafiosa.

I giovani e la mafia

La mafia coinvolge ed attira migliaia di giovani. Si tratta per lo più di ragazzi che vivono in condizioni particolari: disoccupati, con problemi familiari, ragazzi che hanno abbandonato la scuola, che si trovano in ambienti in cui il tasso di povertà è molto elevato, specialmente in Sicilia e nel sud dell'Italia. Alcuni cercano un modo per arricchirsi, altri inseguono un senso di identità, di appartenenza e si illudono che il far parte di un'organizzazione garantisca loro il rispetto degli altri. Il boss diventa un punto di riferimento, un esempio da imitare, una persona di cui fidarsi. Infatti gran parte di loro attribuisce più potere alla mafia, che allo Stato. Ma ciò accade soprattutto in quelle terre in cui si vivono grandi disagi, dove i giovani hanno poche possibilità di scelta. Si tratta in sostanza di una scelta di convivenza o partecipazione indotta dalla rassegnazione e spesso dalla paura che, di frequente, prende il sopravvento sul senso di giustizia. Negli ultimi vent'anni si è assistito ad un coinvolgimento sempre maggiore di minorenni per attività illecite quali lo spaccio di droga, furti e rapine, estorsioni e persino di omicidi. La mafia li recluta perché non attirano l'attenzione delle forze dell'ordine e, se scoperti, vengono mandati in comunità o comunque subiscono delle pene di gran lunga inferiori a quelle degli adulti. Come si può rimediare? Si può rimediare con la conoscenza, l'educazione, attraverso il lavoro delle scuole, delle parrocchie, delle associazioni di volontariato, che possono offrire a questi giovani opportunità alternative a quelle criminali, proponendo la cultura della legalità. Infatti: "La mafia teme la scuola più della giustizia. L'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa" (Antonino Caponnetto, magistrato a capo del Pool antimafia)

I mafiosi convincono ragazzi sempre più piccoli ad essere come loro che ammazzano senza scrupoli per un pugno di euro.

"Detto fra noi..."

Periodico scolastico di cultura e informazione
ANNO 1, NUMERO 1
Docenti responsabili: Ciaccio Giuliana, Milia Giuseppina, Muroni Marina, Orunesu Peppina, Pirisi Giulia, Pischedda Giovanna, Tranchida Giuseppe

Il presente giornalino è stato realizzato

dalla classe 2A che ha curato gli articoli sull'evasione fiscale e sulla mafia

dalla classe 3A che ha curato gli articoli sui pericoli della rete e sugli incendi

dalla classe 2B che ha curato gli articoli sulla legalità e sul disagio

dalla classe 3B che ha curato gli articoli sull'immigrazione e sulla Shoà

dalla classe 2C che ha curato gli articoli sul doping e sulla violenza sulle donne

dalla classe 3C che ha curato gli articoli sul bullismo e sulla dipendenza da alcol e droga